

Leonardo Sandri

REPARTI SPECIALI DI  
POLIZIA DURANTE LA  
RSI A NOVARA

MAI MORTI – T.U.P.I.N. -  
LA SQUADRACCIA: UNA  
DOCUMENTAZIONE

Milano 2017

La storia e le testimonianze su tre formazioni autonome di polizia che operarono a Novara durante la Repubblica Sociale Italiana, i Tupin, giunti a Novara nel luglio 1944 al seguito del nuovo Capo della Provincia Enrico Vezzalini, i “ Mai Morti” del Comandante Fumai, formazione alle dipendenze della federazione del Partito Fascista Repubblicano che operò nel novarese fra il novembre 1943 e il febbraio 1944 ed infine la “Squadraccia”, reparto della Questura di Novara, costituito nel maggio 1944 e sciolto nel novembre successivo. Questi reparti agirono sicuramente fuori dalle regole e le loro azioni vennero disconosciute dalle stesse autorità repubblicane, gli appartenenti a queste formazioni vennero additati come semplici criminali ed assassini dalle fonti filo-resistenziali. Niente da obiettare sui metodi con cui operavano questi reparti ma va anche ricordato che dall’altra parte, fra le formazioni partigiane, non erano tutti stinchi di sangue ed erano presenti nuclei di sicari che uccidevano e saccheggiavano impunemente con quegli stessi metodi definiti “criminali” se commessi da appartenenti alle formazioni repubblicane come quelle

quelle trattate in questo lavoro. La retorica ha fatto il suo tempo, i buoni e i cattivi si trovano ieri come oggi in tutti gli schieramenti poi ognuno può scegliere da che parte stare e come comportarsi.

COMPAGNIA “M.GIORGI” GNR poi REPARTO  
SPECIALE DI POLIZIA AUSILIARIA “TUPIN” poi  
1°REPARTO ARDITI POLIZIA AUSILIARIA

Enrico Vezzalini, già Capo della Provincia di Ferrara, il 22 luglio 1944 venne nominato Capo della Provincia di Novara. Con se portò la Compagnia “Giorgi”, della Gnr agli ordini del Capitano Tortonesi.

La Compagnia “Giorgi” era nata dal passaggio della Polizia Federale del PFR di Ferrara alla GNR, in seguito all’ordine di scioglimento di tutte le polizie federali sorte presso le sedi del partito dopo l’8 settembre. Gli appartenenti alla compagnia che nei documenti ufficiali era indicata come Compagnia “Giorgi” erano più noti come i “Tupin”, una vera e propria guardia pretoriana al servizio e a protezione del Prefetto Vezzalini. Sul significato di Tupin non esiste una documentazione ufficiale, secondo alcuni appartenenti al reparto si tratterebbe dell’abbreviazione di Tutti Uniti Per l’Italia Nostra. Nel ferrarese il reparto, che era accasermato in un edificio in Via Cisterna del Follo N°1, svolse prevalentemente attività di guardia alla Federazione

del PFR, servizi di ordine pubblico in città e nel giugno 1944 servizio di controllo della trebbiatura.

A Novara il comando del reparto venne dislocato in una abitazione in Via Monte San Gabriele N°15. Operò prevalentemente come scorta al Prefetto Vezzalini anche se prese parte ad alcune operazioni di rastrellamento fuori dal capoluogo in particolare nella zona dei Laghi d'Orta e Maggiore a ridosso della Valdossola. A Novara i Tupin operarono spesso in unione ad un reparto della Polizia repubblicana, meglio noto come "la Squadraccia". Nel mese di agosto il Comando Provinciale della GNR di Ferrara, dal quale la compagnia dipendeva, ne richiese il trasferimento nuovamente a Ferrara. Il Capitano Tortonesi per nulla intenzionato ad ottemperare a quest'ordine intervenne presso Vezzalini che sganciò il reparto dalla GNR trasferendolo al Ministero agli Interni e assumendo la nuova denominazione di Reparto Speciale di Polizia Ausiliaria "Tupin". Come specificato in una circolare del Prefetto Vezzalini, il reparto prendeva ordini solo da lui e non dal Questore.

Questo un rapporto di un ex agente della Polizia Repubblicana, informatore dei partigiani sui Tupin durante la permanenza a Novara: I Tupin sono pagati

dalla cassa speciale del Prefetto Vezzalini si abbandonano principalmente alle estorsioni, furti e rapine tanto che il loro comandante Tortonesi è una persona sconosciuta alla maggioranza della città. I Tupin fanno vita appartata, la loro ragion d'essere è la soppressione delle persone indicate da Vezzalini.

Questa invece la testimonianza sui Tupin di Amedeo Belloni, figura storica del fascismo novarese e membro del direttorio del Partito Fascista Repubblicano di Novara: Nel luglio 1944 giunsero a Novara Vezzalini e Pasqualy, due matti, il secondo decisamente matto furioso. Con Vezzalini arrivarono i Tupin, prodotto squisitamente ferrarese, una sessantina di diavoli imbestialiti e chiedo scusa al diavolo. Con la scusa dell'ordine seminarono disordine e terrore e io ne so qualcosa. Una notte del 1944, verso la fine dell'estate, fui assalito nel mio appartamento da una quindicina di forsennati Tupin: sembravano impazziti. Mi ordinarono di aprire la porta. Rifiutai. Spararono allora all'impazzata contro la casa lanciando anche delle bombe a mano. Due di loro arrampicatisi sul balcone cercarono di forzare le imposte. Non riuscendovi spararono con il mitra attraverso le griglie che perforandomi un braccio. La

faccenda fece fracasso a Novara, si seppe che i Tupin avevano avuto la lodevole intenzione di togliermi di mezzo per ordine di Vezzalini dato il mio atteggiamento decisamente avverso alle loro stupide e criminali violenze. La questione fu soffocata lì ed io mi tenni le due ferite.

Nel settembre 1944, in seguito all'occupazione della Valdossola da parte dei partigiani, un gruppo del reparto venne aggregato ad una colonna composta dalla Gendarmerie Zug di Novara, da reparti della Brigata nera "Cristina" e della Squadra Speciale di Polizia, nota come La Squadraccia che si portò nella zona di Gozzano dove i partigiani tentavano di infiltrarsi per allargare la zona da loro controllata. I partigiani vennero messi in fuga e costretti a ripiegare da Gozzano, la colonna mosse quindi su Feriolo raggiungendo poi Gravellona Toce, dove fra il 13 e il 14 settembre i Tupin, unitamente a reparti della Polizia tedesca e della X<sup>^</sup>Mas vennero coinvolti in duri scontri che alla fine si risolsero con la fuga dei partigiani. Il reparto operò in zona fino alla riconquista dell'Ossola, prendendo parte ai combattimenti che interessarono l'abitato di Omegna fra il 19 e il 20 settembre durante i quali due Tupin